

Juventus, solo Conte è triste

Quattro reti anche a Bergamo: è una squadra da record

Un duello bellissimo

IL COMMENTO

MARCO BUCCIANINI

È TUTTO NELLA BATTUTA DI RUDY GARCIA: «SONO ARRIVATO NELL'ANNO SBAGLIATO, C'È UNA SQUADRA CHE VINCE SEMPRE». L'allenatore della Roma si distingue per molte cose, che - difendendo - si potrebbero riassumere in una generale «finezza»: nel lavorare sulle partite, nel proporsi con il prossimo. Ai francesi piace tanto sentirsi finiti, ma qui c'è autenticità. Anche le parole hanno stile leggero e pensiero. La Roma è perfetta ma la Juventus è distante perché amplia i pregi che costruiscono la Roma. Garcia ha forse più varietà in attacco, da lui stesso coltivata, e sublimata dal ritorno di un centravanti moderno ma di razza come Destro. Conte però ha trovato una coppia che acquieta qualsiasi necessità: Tevez fa tutto, e riesce a scassinare le difese chiuse, Llorente è un punto d'appoggio per tutti, e un terminale affidabile. Questa certezza ha un aspetto negativo (deprime Quagliarella e Giovinco, mentre Vucinic può farsi posto, ma non ha salute) e uno positivo: la squadra lavora sugli automatismi, e davanti la fiducia è massima e aiuta a facilitare le cose.

Torniamo alla battuta d'avvio: è vero, la Roma poteva vincere il campionato, e invece lo deve rincorrere e con poche pretese. Ma i giallorossi lo stanno elevando a duello di qualità, come succede in Spagna (Atletico e Barcellona viaggiano appaiate con lo stesso andazzo della Juventus, 15 vittorie, 1 pareggio, 1 sconfitta). In Inghilterra la vetta è affollata. In Germania il Dortmund, dopo anni eccezionali, non riesce a confondere il Bayern. La Roma può disorientare un tracciato che sembra segnato, ma dovrà riassumere tutti i suoi migliori valori nella prossima serata torinese. E allora (e comunque) rassicuriamo Garcia: grazie alla «sua» Roma non è l'anno sbagliato ma l'anno migliore, da un po' di tempo in qua: ci sono più contenuti tecnici e tattici in questa lotta rispetto alle ultime dispute (fra Juve e Milan, fra Juve e Napoli).

L'evidente buon impatto degli acquisti estivi delle due protagoniste, Gervinho, Benatia, Strootman da una parte, i due attaccanti dall'altra, ci permettono di allargare l'analisi alle altre. Roma e Juventus hanno comprato i titolari che servivano, nei posti dove difendevano e nei ruoli che permettevano anche un migliore impiego dei campioni in organico: Strootman per esempio «colloca» bene anche i compagni, permettendo a De Rossi il presidio della mediana centrale (occupandosi l'olandese di correre in avanti, di muoversi «senza palla», di ricordare fisicamente i reparti) e lasciando sereno Pjanic nella sua regia alterna ma saporita. Le altre squadre di vertice rispecchiano con fedeltà la cifra del mercato di rafforzamento. Il Napoli ha rimediato bene alla partenza di Cavani, ma è mancato nella ricerca di un difensore che elevasse tutto il reparto ed è rimasto povero nella mediana. Ascoltare Benitez lamentare la difficile «trasmissione del pallone» ci ha rinfrancato, confermando un nostro ticchio. Dzemal, Inler, Berhami non hanno questa qualità. Così gli esterni d'attacco quasi mai ricevono palla con i tempi giusti. Tutto s'impasta, la squadra allora si sbilancia, e subisce troppe reti. La Fiorentina ha «cercato» i gol: la manovra era inappuntabile, forse appena manierista, ma così elegante e fantasiosa da non poter essere discussa. Gomez e Rossi dovevano trasformarla in punti. Il ritorno del tedesco aiuterà anche l'immenso Pepito a trovare le distanze giuste verso la porta, essendo adesso costretto a schiacciarsi sui difensori. La Lazio ha speso il «grosso» per Anderson e Biglia e ha avuto pochissimo. Il Milan ha equivocato il suo finale di stagione, poi ha aggiunto Kakà fra i titolari, ma difesa e centrocampo sono imbottiti di gregari: in questi reparti sono arrivati Poli e Vergara (!). L'Inter gioca con gli stessi dello scorso anno, disposti diversamente. L'unico titolare nuovo è Taider: nessuno può stupirsi se Inter, Milan, Lazio sono distanti dal vertice, e perfino inferiori alle recenti, modeste, edizioni.



La Juventus festeggia a fine partita: è la nona vittoria consecutiva, miglior avvio di sempre in Serie A. FOTO AP

I bianconeri dilagano nella ripresa. Tevez e Llorente sono ormai una certezza, così come Pogba. Ma il tecnico ce l'ha con i mass media

MASSIMO DE MARZI
BERGAMO

LA NONA SINFONIA DI CONTE. Un'Atalanta coraggiosa tiene testa alla capolista per un tempo, pareggia il vantaggio di Tevez con il guizzo di Maxi Moralez, facendo crollare l'invulnerabilità della porta di Buffon dopo 745 minuti, ma nella ripresa la formazione di Colantuono viene schiantata dalla Juve, capace di andare a segno tre volte con Pogba, Llorente e Vidal. La Signora conquista così la nona vittoria di fila, chiudendo l'anno solare 2013 con 89 punti in 37 gare, alla stratosferica media di 2,40.

I bianconeri, dopo la clamorosa debacle di ottobre a Firenze, non hanno più sbagliato un colpo (almeno in Italia), arrivando alla sosta natalizia mettendo assieme la bellezza di 46 punti sui 50 disponibili, eguagliando la marcia della super squadra di Fabio Capello del 2005 (che calò vistosamente in primavera, rischiando di essere ripresa dal Milan), i cui primati sono stati poi cancellati da calciopoli. La Juve di oggi non ha la qualità

di quella di otto anni fa, che poteva contare su cinque futuri campioni del mondo più Ibra, Trezeguet, Nedved e Thuram, ma per la serie A è una squadra praticamente perfetta. Col rientro di Lichtsteiner ha uno stantuffo sulla fascia destra capace di fare benissimo entrambe le fasi e di aggiungere sprint e fantasia negli ultimi venti metri (vedi la volata per il quarto gol siglato da Vidal), se l'assenza di Pirlo è pesata in Champions nella decisiva partita col Galatasaray, per il campionato Pogba e Marchisio sono assolutamente all'altezza, col francese tornato al gol e a una prestazione sopra le righe dopo qualche settimana di appannamento. In attacco, poi, Tevez e Llorente si sposano alla perfezione: l'Apache lavora per la squadra, lotta e sgomitava ma quando serve si fa sempre trovare pronto all'appuntamento con la porta avversaria, lo spagnolo ex Bilbao (premiato ieri come migliore uomo in campo) ha dimenticato gli impacci di inizio stagione, confermandosi utilissimo per le sue doti fisiche, abbinato a una buona qualità tecnica, come dimostrato con l'assist per Pogba e il numero d'alta scuola con cui ha mandato al bar Migliaccio prima di firmare il 3-1. Fra tredici giorni è in programma il faccia a faccia con l'imbattuta Roma di Garcia, un successo bianconero potrebbe chiudere virtualmente il discorso scudetto già a gennaio.

Nessuno ovviamente direbbe questo in casa Juve neppure sotto tortura, tanto meno Antonio Conte, che a Bergamo ha ripetuto il silenzio stampa di sabato, demandando al dg Marotta il compi-

to di affrontare taccuini e telecamere. E il dirigente ha definito «comprensibilissimo» l'atteggiamento del tecnico «per il sentimento di profonda amarezza che ha provato in questi giorni. Ogni volta che emerge un filone nuovo sulle scommesse il suo nome viene riproposto in prima pagina per una vicenda dalla quale è escluso. Lui è stato condannato per omessa denuncia, cosa che non ha nulla a che vedere con un illecito sportivo». Marotta ha parlato di un «Conte felice per la vittoria ma amareggiato per la gogna mediatica che ha subito: bisogna avere più rispetto per chi ha già pagato». E sulle voci di un possibile addio del tecnico a fine stagione, tentato da Monaco e Manchester, Marotta è stato lapidario: «Il rapporto tra noi è idilliaco, l'aspetto contrattuale conta poco, Conte è felice di essere il nostro allenatore e noi siamo molto contenti di lui».

ATALANTA	1
JUVENTUS	4

ATALANTA: Consigli; Raimondi (86' Kone), Migliaccio, Stendardo, Del Grosso (67' Cazzola); Bonaventura (67' Livaja), Cigarini, Carmina, Brivio; Moralez; Denis.

JUVENTUS: Buffon; Barzagli, Bonucci, Chiellini; Lichtsteiner, Vidal (81' Padoin), Marchisio, Pogba (82' Peluso), Asamoah; Tevez (81' Quagliarella), Llorente.

ARBITRO: Celi

RETI: 6' Tevez (J); 15' Moralez (A); 46' Pogba, 75' Llorente, 79' Vidal (J)
NOTE: Ammoniti: 26' Pogba; 64' Barzagli (J); 71' Migliaccio (A)

Immobile-Cerci, è del Toro la nuova coppia del gol

Granata al 7° posto, per i due attaccanti 17 reti in 17 match. Il Chievo va avanti e poi evapora: troppi errori individuali

GIANNI PAVESE
TORINO

QUATTRO VITTORIE NELLE ULTIME CINQUE GARE, TRE VITTORIE DI FILA E LA ZONA EUROPA A SOLI 4 PUNTI: LA CURVA MARATONA COME POTREBBE NON IMPAZZIRE PER QUESTO TORINO? Contro il Chievo, i granata di Ventura vanno sotto, rimontano e poi dilagano come fanno le grandi squadre, dimostrando di essere un vero collettivo con due attaccanti come Cerci e Immobile che, insieme, possono far danni contro chiunque. Dopo 35 anni i granata sembrano aver ritrovato una coppia gol di livello assoluto: i due insieme hanno segnato 17 gol in 17 partite, come Higuain-Callejon, meglio di Tevez-Llorente (16). Non saranno suggestivi come Graziani e Pulici (e non avranno uno scudetto da regalare ai tifosi), ma Immobile ha preso a vedere la porta,

e Cerci è un attaccante che ha un raggio di azione e di visione enorme.

Quanto al Chievo, l'effetto Corini è evaporato dentro una ridda di errori individuali piuttosto gravi. Eppure il Chievo era partito bene. Schierato a specchio, con il 3-5-2, era passato al primo affondo: scatto e cross basso di Sardo per Paloschi, che scivola favorendo l'inserimento di Theureau, perfetto nella conclusione a rete. Il Toro reagisce spreca, viene graziato da Paloschi, e da lì in avanti c'è solo il Toro, che prima sfiora, con Vives, e poi agguanta il pari con Immobile, smarcato da Cerci dopo un brutto errore di Dainelli. Ripresa solo granata. Al 20' Immobile inventa il 2-1 con un meraviglioso dribbling e tiro da 20 metri, al 35' Vives fa 3-1 in contropiede su assist di Cerci, che nel finale sigla il 4-1 dopo un altro errore di Dainelli.

SCACCHI

ADOLIVIO CAPECE

Taher-Limono, Penang 2013.
Il Bianco muove e vince.



SOLUZIONE: 1. Th8+1, Rh8 2. Af7 (MINACIA IL MATTO IMPARABILE).

AZZURRINI A DUBAI. Mentre circa 1800 giocatori (14 gli italiani) sono a Dubai per il Mondiale giovanile Under 18 (sito <http://worldyouth2013.com>), due notizie agitano l'ambiente: la possibile rinuncia di Anand al Torneo dei Candidati, che farebbe entrare Fabiano Caruana, e la possibile partecipazione di Viktor Kortschnoj al torneo di Zurigo dal 26 al 30 dicembre. Vedremo. Buon Natale a tutti i Lettori!